

Dir. Resp.: Alessandro Russello

PRESENTATO IL BILANCIO

## Cattolica: «Stop donazioni, ora startup sociali»

di **Davide Orsato**

a pagina 8

# Pizza a chilometri zero e orti coltivati dagli scout «Sì alle startup sociali»

La svolta di **Fondazione Cattolica**: «Abbiamo finito di fare donazioni. Aiutiamo chi sviluppa le iniziative»



Nel 2016 finanziati 360 progetti con un impegno di 2,8 milioni in tutto

**VERONA** «Abbiamo deciso di ripartire dai valori. Sono loro a creare le imprese, e di conseguenza il lavoro». Nell'ultimo anno sono stati quasi trecento, in dieci anni, 1.300: sono le persone che hanno trovato un impiego nelle imprese sociali sostenute da **Fondazione Cattolica**. Una realtà che, nel corso del tempo, si è trasformata sempre di più da «ente di beneficenza» a finanziatore di «start up sociali». E che ora fa dire al presidente **Paolo Bedoni** e al segretario generale Adriano Tomba: «Abbiamo finito di fare donazioni, ora aiutiamo le imprese a diventare indipendenti». Il 2016, in particolare, è stato - dicono i vertici della Fondazione - l'anno «della svolta». Ecco i numeri dell'ultimo bilancio sociale, presentato ieri nella sede di via Adua: un investimento complessivo di 2,8 milioni di euro, di cui la metà sono andati a progetti sociali allo scopo di farli crescere. Un lavoro che, prima di tutto, è di selezione. «Ci arrivano circa tremila do-

mande all'anno, nel corso dell'ultimo ne abbiamo selezionato 360 - fa sapere Tomba - ma in generale c'è già consapevolezza, tra le persone che vogliono ricorrere al fondo di «Intrapresa sociale» del tipo di richiesta a cui intendiamo venire incontro». Nella lista delle realtà aiutate da **Cattolica**, c'è il centro romano che accoglie donne sole e in stato di povertà («C'è posto per cinque, in tutta la capitale sono novemila... davanti a questi numeri ci si sente quasi inermi» dice Tomba) fino all'Onlus di San Donà di Piave che segue adulti con autismo, insegnando loro come coltivare prodotti agricoli. La maggior parte degli interventi si registrano in provincia di Verona. È in città, forse, il test più ambizioso, quello di «Squisito», il negozio di pizza al taglio gestito dagli ex ospiti della comunità di San Patrigniano, e che utilizza prodotti realizzati a chilometro zero. «È un primo esperimento - fa sapere Tomba - che sta funzionando e rappresenta un'ottima occasione di inserimento lavorativo. Verona è stata la prima città ad ospitare quella che diverrà a breve una catena». Accanto alle molte realtà che si occupano di sanità (tra queste la Lega italiana per la lotta ai tumori, che di recente ha aperto un ambulatorio a Borgo Trento per aiutare con problemi ai

linfonodi) ci sono anche associazioni a carattere culturale, come Fucina Machiavelli, che ha l'obiettivo dichiarato di riportare i giovani a teatro. E il futuro? «Per il prossimo anno - annuncia **Bedoni** - punteremo ancora di più sulla formazione, coinvolgendo le scuole. E stiamo studiando anche come possiamo intervenire sull'alternanza scuola - lavoro, obbligatoria da quest'anno». Accanto all'importante investimento per il Festival della dottrina sociale (prima voce nel capitolo di spesa) ci sono anche due bandi che riguardano esclusivamente il territorio veronese. Quello per i Grest, i centri estivi organizzati dalle parrocchie, e per i campi scout dell'Agesci. «Anche in questo caso - conclude Tomba - chiediamo un salto di qualità. Nel caso degli scout abbiamo finanziato campi di servizio: in un caso, un gruppo di giovani veronesi sono andati in Sicilia, nei campi confiscati alla mafia, per avviare un orto».

**Davide Orsato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Al timone**

Paolo Bedoni, presidente del gruppo Cattolica, che finanzia i progetti sociali e di solidarietà attraverso l'omonima fondazione